

TRA ISTITUZIONI, SINDACATI E AZIENDE

Caab, accordo per il lavoro sicuro Anche negli appalti delle imprese

Nel centro agro alimentare arriva il nuovo protocollo. Intanto alla Perla intesa per la cig

di Marco Bettazzi

Al Caab, il Centro agro-alimentare di Bologna, lavorano 20 imprese e circa mille lavoratori ogni giorno, impegnati nella gestione e nella distribuzione di frutta e verdura. Ora per certificare e promuovere il lavoro di qualità, la sicurezza e garantire continuità di occupazione alle persone che lavorano in appalto, arriva un nuovo protocollo firmato da istituzioni, sindacati e imprese. L'accordo è stato presentato ieri ed è il primo, fra i tanti protocolli sulla qualità del lavoro già lanciati sul territorio di Bologna, che è stato firmato anche da tutte le aziende che lavorano al Caab, che così prendono impegni maggiori rispetto alla legge per qualificare la propria attività. «Fare un protocollo che poi sarebbe rimasto sulla carta non mi interessava - ha spiegato ieri alla cerimonia di firma Marco Marcatili, presidente del Caab - Qui invece tutte le imprese hanno deciso di partecipa-



re, è la certificazione che queste sono aziende sane e che il territorio ha deciso di alzare l'asticella. Ho incontrato tutti gli operatori e la prima cosa che mi hanno chiesto è far capire che lavorare al mercato può essere "cool", attrattivo». Il nuovo protocollo di sito, che ha durata triennale, ha visto infatti la firma di tutte le imprese e tutte le associazioni di categoria impegnate al Caab, ed è anche il primo ac-

cordo simile firmato in un mercato come questo, che impegna tanti lavoratori della logistica e ditte in appalto per cui non è sempre facile garantire la qualità del lavoro. Il testo prevede che le aziende si impegnino a prevedere una clausola sociale per mantenere i lavoratori in caso di cambio di appalto, un piano formativo annuale per la sicurezza sul lavoro ma anche per favorire l'integrazione dei

In comodato d'uso Palazzo Pepoli affidato al Comune

Comune e Fondazione Carisbo hanno firmato l'accordo per affidare a Palazzo d'Accursio la gestione di Palazzo Pepoli Vecchio, l'unico sito di Genus Bononiae rimasto fuori dalla ricerca di un gestore privato che si chiuderà il 13 marzo (e che riguarda Palazzo Fava, San Colombano, Santa Maria della Vita e San Giorgio in Poggiale). Ad annunciarlo sono stati ieri i due enti, sottolineando che il palazzo verrà affidato in comodato d'uso al Comune e «si avvierà nei prossimi mesi verso un nuovo percorso di valorizzazione che ne vedrà confermata la vocazione museale, in una pregevole cornice architettonica adatta ad ogni importante iniziativa che Bologna potrà in questo modo accogliere». Le ipotesi principali sono che a Palazzo Pepoli si trasferisca il Museo Morandi ma se questo non fosse possibile (per la causa intentata dagli eredi del pittore) potrebbe toccare alle collezioni comunali. m.bett.

lavoratori di diverse culture, un tavolo di monitoraggio periodico e l'impegno per le imprese a presentare tutta la documentazione sulle aziende che lavorano per loro in appalto o subappalto, con l'impegno anche a rompere i contratti con quelli che non rispettano norme e contenuti del protocollo. «Con questo accordo puntiamo sullo sviluppo del lavoro buono, dignitoso e di qualità», sottolinea Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana, mentre l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla, definisce l'intesa «una grande operazione sociale». Soddisfatte Cgil, Cisl e Uil, secondo cui l'accordo «va nella giusta direzione». Valentino Di Pisa, di Fedagromercati Acmo, crede che sia «un bell'esempio a livello nazionale» mentre per Legacoop «significa che tutta la comunità ha fatto un passo in avanti». Sempre sul fronte lavoro, per La Perla, ieri i sindacati hanno firmato l'accordo per la cassa integrazione per la società commerciale del gruppo, dopo quella già firmata per quella produttiva. Per far arrivare soldi alle 300 lavoratrici, senza stipendio da ottobre, ora serve l'autorizzazione del ministero. «Le lavoratrici sono esauste, ci sono dimissioni quotidiane», spiegano i sindacati.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

I bandi per le attività economiche della zona

Bolognina, dai negozi ai laboratori centomila euro per 47 progetti

di Sabrina Camonchia

Negozi di vicinato, laboratori artigianali, bar e locali. In Bolognina il commercio si rifà il look. Sono 47 i progetti che sono stati selezionati col bando comunale da 100mila euro riservato alle attività economiche della zona. Si faranno più belle, pulite ed ecosostenibile. Sarà migliorata l'illuminazione, aumentate le telecamere di videosorveglianza, tolte le barriere architettoniche. Grazie all'acquisto di cargo bike, alcuni negozi faranno partire anche il servizio di consegna a domicilio. A ciascuna attività è stato dato un contributo di 4mila euro, sembra poco, ma è ossigeno per le casse dei negozi di prossimità più

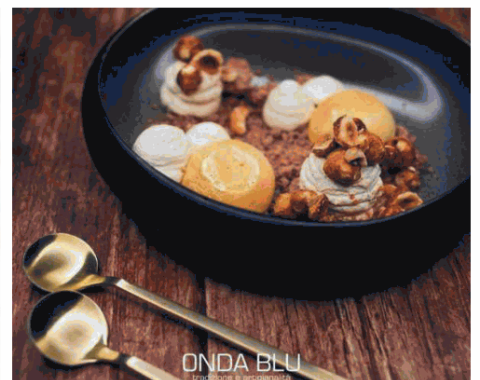
piccoli o per chi è titolare di micro imprese. A tenere a battesimo il bando, oltre Palazzo d'Accursio, sono stati Ascom e Confesercenti, alleati nel sostegno alle attività fuori dalle mura del centro. Sono stati finanziati tutti i 47 progetti presentati, sia da singoli commercianti (38) che in forma associata (nove): 26 attività di vicinato, sette pubblici esercizi, 11 attività di servizio, tre attività laboratoriali o artigianali. Sul totale, 23 progetti riguardano l'ac-



▲ Il mercato Albani. Qui sarà creato un punto di aggregazione

quisto di attrezzature, 15 il miglioramento dell'estetica dell'attività e nove la riduzione dei consumi energetici. «Il bando - dice soddisfatta l'assessore al Commercio Luisa Guidone - aveva l'obiettivo di premiare le attività di prossimità nella loro riqualificazione ma anche quello di finanziare progetti di cura del territorio che avessero un impatto sull'esterno». Come nel caso dello storico mercato Albani, sempre in bilico fra saracinesche

chiuse e l'arrivo di nuove attività legate alla ristorazione: qui, per volontà degli stessi commercianti, sarà creato un nuovo punto di aggregazione. Il successo fa ben sperare nella replicazione del bando in altre zone della città. Se per il direttore di Ascom, Giancarlo Tonelli, «sarebbe bello riprendere misure simili anche altrove», è alle zone toccate dai lavori del tram e della Garisenda che guarda Lorenzo Rossi di Confesercenti. «Il test assolutamente positivo della Bolognina dimostra che i commercianti scommettono, ci credono, fanno progetti, si impegnano per rimanere in attività, è un segnale importante che ci fa riflettere sul fatto che c'è bisogno di investimenti per mantenere vivo il piccolo commercio anche nei quartieri».



RISTORANTE ONDA BLU - Via Orsa Minore, 1 - 47030 San Mauro A Mare FC 333 666 5529 / 0541.344886

info@ristoranteondablu.com www.ristoranteondablu.com